

società > cultura

## Un processo di rimozione

Il vuoto che si sta creando intorno a **Rocco Scotellaro** è iniziato quando si è nascosto il senso profondo della sua attualità, la quale non è la rievocazione nostalgica di una cultura contadina e di un mondo rurale, ma una lezione politica e sociologica ben più potente ed efficace. La lettura bucolica e posticcia dell'opera letteraria di Scotellaro, esaltata negli ultimi anni da Franco Arminio o Ulderico Pesce, ha contribuito a sconnettere la lezione del poeta di Tricarico con il sentimento popolare

[Alfonso Pascale](#)



L'appello di Raffaele Nigro apparso sulle pagine della *Gazzetta del Mezzogiorno* è certamente condivisibile ma arriva purtroppo in forte ritardo. L'iniziativa del sindaco di Tricarico che decide di chiudere il "Centro Studi Rocco Scotellaro" e di intitolare la biblioteca, da sempre denominata "Biblioteca Rocco Scotellaro", alla poetessa Laura Battista, non fa altro che portare a termine un processo di rimozione che viene da lontano, un'offesa alla memoria del poeta tricaricese perpetrata da alcuni decenni.

Non a caso Nigro si rivolge all'intera classe dirigente lucana e fa emergere l'eclatante paradosso di un impegno straordinario per Matera Capitale della Cultura 2019 e l'oblio, ormai calato da decenni, sul "sindaco contadino" che alla cultura dedicò interamente la sua breve vita.

La rimozione della memoria di Scotellaro è iniziata quando si è incominciato a nascondere il senso profondo della sua attualità. La quale non è la rievocazione nostalgica di una cultura contadina e di un mondo rurale legati alle condizioni di miseria di una porzione ampia delle campagne meridionali fino agli anni Cinquanta. Questa lettura bucolica e posticcia dell'opera letteraria di Scotellaro, esaltata negli ultimi anni, dalle iniziative di Franco Arminio o di Ulderico Pesce, ha contribuito significativamente a sconnettere la lezione del poeta di Tricarico con il sentimento popolare.

Se Scotellaro rappresenta un mondo che non c'è più, tanto vale abbandonarne il mito. Ma la sua vicenda politica e letteraria è legata non tanto alla sua attività di sindaco, quanto invece al suo lavoro di scavo sulla sua esperienza di politico e amministratore, per individuarne i limiti e le incongruenze, e alla sua decisione di abbandonare quell'impegno per dedicarsi allo studio e all'attività di ricerca presso il Centro di Portici, sotto la guida di Manlio Rossi-Doria.

Non si può fare politica senza possedere gli strumenti culturali per esercitarla nel modo più efficace. Questo è il messaggio ancora attuale di Rocco ed è questo il succo delle sue due opere postume *L'uva puttanella* e *Contadini del Sud*.

Soprattutto *L'uva puttanella* – come ha giustamente osservato Antonio Lamantea nel suo saggio critico *Il poeta contadino* – più che l'abbozzo di un romanzo è un memoriale, un diario interiore in cui l'autore ripensa criticamente i passaggi fondamentali della sua esistenza. Ma è proprio questa eredità che l'intera classe dirigente lucana da tempo ha deciso di non raccogliere, con le conseguenze nefaste per le sorti della regione che vediamo attoniti sotto i nostri occhi. E di Scotellaro sono rimasti solo i simulacri di una cultura materiale che egli voleva rielaborare, con gli strumenti scientifici dell'analisi sociologica, antropologica e psicologica, per convogliarla in quella rivoluzione scientifico-tecnologica di cui egli aveva avvertito precocemente e istintivamente le prime avvisaglie.

Si vadano a leggere le tesi di laurea che, negli ultimi anni, sono state prodotte in diverse università italiane sulla sua opera e si comprenderà quello che soprattutto oggi, nel turbine delle trasformazioni epocali che stiamo vivendo, i giovani cercano nel messaggio lasciatoci in eredità dal "poeta contadino". È un messaggio altamente moderno in cui si esprime una forte volontà di ricucitura di una faglia culturale che dal decennio in cui avvenne la sua morte non si è mai più ricomposta.

[Alfonso Pascale](#) - 29-12-2018 - Tutti i diritti riservati



Osservatorio sul mondo dell'olio da olive e delle realtà affini

"Olio Officina Magazine" è una testata registrata

presso il Tribunale di Milano, n. 326 del 18 ottobre 2013

Direttore responsabile: Luigi Caricato

Direzione e redazione: Via Giovanni Rasori, 9 - 20145 Milano

Sede legale: Via Francesco Brioschi, 86 - 20141 Milano

ISSN 2611-6359 - Olio Officina Magazine [Sito Web]

Tutti i diritti sono riservati - [Disclaimer](#) - [Privacy](#)

Realizzato da Aerostato - [Newsletter inviate con MailCom](#)